ANNO V 1852 - N° 236 # L'OPINIONE **Sabbato 28 agosto**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, Torino, L. 40 — Provincia, L. 44 — Estero, L. 50
6 Mesi " " 22 " " 24 " " 27
3 Mesi " " 12 " " 13 " " 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'Opinione. Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 27 AGOSTO

LA PRODUZIONE DELL'ORO
ED
IL NOSTRO SISTEMA MONETARIO

Non è gran tempo che, considerando lo squilibrio sopravvenuto nella produzione dell' oro e dell'argento, noi chiamammo l' attenzione degli economisti sopra le conseguenze ch'esso potrebbe avere nelle transazioni commerciali, nel valore delle derrate e nel sistema monetario seguito da quasi tutti gli Stati, ove ambidue i metalli sono ammessi come moneta legale.

Allora in Francia, in Inghilterra, in Olanda, nel Belgio l' abbondante produzione dell' oro in confronto di quella dell'argento e la sensibile variazione che si era osservata sopra alcuni mercati nei rapporti di valore fra i due metalli, avevano sparso un timore panico, il quale, esagerando i pericoli, aveva trascinato alcuni governi ad introdurre nel loro sistema monetario radicali cangiamenti.

Questo timore era sorto in tempo, in cui la condizione precaria della politica europea, l' incertezza dell'avvenire e le sinistre previsioni intorno agli avvenimenti del 1852, avevano paralizzati gli affari, scoraggiati gl'industriali e rallentato il credito, per cui l' aumento dell'oro doveva necessariamente farsi più sensibile, essendo cosa agevole a comprendere che quanto più esteso è il credito, e rapide e numerevoli le transazioni, tanto meno può influire sul mercato un accrescimento di qualche centinaio di milioni di moneta d'oro.

Ma adesso che il commercio e l' industria hanno ripreso lena e fiducia, e che il credito è risorto ed ha assunte proporzioni gigantesche, per l'estensione che in tutta l' Europa prendono la costruzione di strade ferrate ed altri lavori che richieggono immensi capitali, non si corre più rischio di lasciarsi illudere da preoccupazioni e da timori insussistenti, e le conclusioni che dalla produzione attuale dell' oro si deducono riguardo all'avvenire del nostro sistema monetario ed alle misure che la prudenza consiglia, acquistano un carattere di probabilità che ad esse non è più possibile disdire.

Dall' anno scorso a questa parte sopraggiunse un fenomeno notevole ad accrescere i timori degli uomini di Stato. La California colle sue estesissime regioni aurifere è stata un momento eclissata dalla fama dell' Australia, della quale si narravano cose meravigliose e quasi incredibili.

La scoperta delle miniere di questa prospera colonia inglese è un fatto di grande importanza nella storia economica del mondo. Giovandoci degli scritti più recenti degli ufficiali del governo inglese e di una monografia dell'economista Leon Faucher, noi ne daremo breve ragguaglio acciocchè i nostri lettori possano farsi giusto concetto dell'abbondanza in cui vi si trova l'oro.

Sino dal 1845 un dotto di grande autorità, sir Roberto Murchison, aveva annunziato che i fianchi delle montagne della Nuova Galles meridionale erano ricchi d'oro. Ma soltanto nel mese di marzo 1851 si potè dare a questa notizia la solidità del fatto. Fu in allora che un abitante, il sig. Hargraves, reduce dalla California, e colpito dalla similitudine che v' era fra le formazioni geologiche delle due contrade, ne conchiuse che il metallo prezioso doveva esservi abbondante e si mise a scavare a'pie' de' colli ed a far ricerche nel letto de' ruscelli. Le sue fatiche furono largamente compensate.

La notizia del tesoro discoperto attrasse verso le regioni aurifere gli agricoltori e gli artieri di quella fiorente colonia. Le città, gli opifici, i campi rimasero deserti: niuno voleva affaticarsi in duri lavori, scarsamente salariati, quando con lieve sudore poteva guadagnare somme enormi. Le investigazioni e le scavazioni incominciarono con operosità incredibile, ed i risultati superarono tutte le speranze. I fatti che i giornali della nuova Inghilterra narrarono ci danno dell'Australia l' idea d'un Eldorado. Ora sono sette operai che in tre settimane ammassarono 500 once d'oro, ossia 15 mila lire sterline, quasi 260 franchi per giorno e per testa; ora due minatori, i quali nello stesso tempo ne ottennero 400 once, pari a 735 fr. per giorno a ciascuno di loro. Un carrettiere, che mai non aveva smossa la terra si fece in cinque settimane un peculio di 37 mila franchi; quattro marinai, dopo sei settimane di lavoro, trasportarono una cassetta con 200 libbre d'oro, equivalenti a circa 260 mila franchi. Quattro altri operai avevano appena lavorato sei settimane che già si dividevano un milione di franchi. Si cita un minatore che in due o tre settimane raccolse 25 libbre, un altro che ne radunò 11 in quarant' otto ore, un altro finalmente che in meno d' un' ora fece un mucchio di 30 libbre, equivalenti a 38 mila franchi.

Questi fatti sembrano più che sufficienti a dimostrare l'abbondanza dell'oro nell'Australia, e porgono motivo di credere che in avvenire ne potrà provvedere il mercato del mondo in quantità maggiore della California. Secondo i calcoli più moderati essa ne produrrà in quest'anno per 160 milioni di franchi; è una bella somma, pel secondo anno di lavoro. Se la produzione segue lo stesso processo progressivo della California, si può fare assegnamento per l'anno ventnro sopra una rendita di 320 milioni.

Se alle produzioni dell'Australia uniamo quelle che la California e la Siberia versarono sui mercati de'metalli preziosi nel 1852, si viene ad un totale non inferiore a 550 milioni.

Aggiungansi le produzioni delle due Americhe esclusa la California, dell' Ungheria che ne dà circa 2 mila chilogrammi all'anno, e dell'Africa, donde forse non se ne ritrae più di 3 a 4 mila chilogrammi, e se ne ottiene una somma totale di 600 milioni, ossia:

California	L. 300,000,000
Australia	" 160,000,000
Siberia	" 90,000,000
Altri paesi	" 50,000,000
Totale	L. 600,000,000

Ne' nostri calcoli non abbiamo compresa la Cina, il Giappone ed il Tibet, ove sonvi miniere d'oro assai produttive, perchè ne forniscono i mercati interni e non si spandono fuori di quegli imperi.

Ne'quattro anni precedenti, la California avea prodotto non meno di 750 milioni, la Russia circa 400 ed il rimanente del mondo 200 milioni; totale 1350 milioni, che, uniti alla produzione probabile di quest'anno, ci danno una cifra di 2 mila milioni nel breve periodo di cinque anni. Questo risultato è stato finora unico nella storia e merita d'essere studiato ne'suoi portati economici.

La prima quistione che conviene esaminare è se la straordinaria abbondanza dell' oro debba presto o tardi cagionare una perturbazione profonda nel valore relativo dell'oro e dell'argento. Per risolverla fa mestieri determinare qual sia attualmente la produzione dell'argento per confrontarla con quella dell'oro, che abbiamo fatto ascendere per quest'anno a seicento milioni di franchi.

L'illustre Alessandro D'Humboldt calcolava la produzione dell'argento nel principio del secolo 870 mila chilogrammi, equivalenti a circa 193 milioni di franchi. Michele Chevalier la fece discendere nel 1847 a soli 775 mila chilogrammi, ossia 172 milioni di franchi; ma nel 1850 la portò a 900 mila, corrispondenti a quasi 200 milioni di lire.

In questi calcoli sembra che l' egregio economista francese sia stato troppo moderato e tratto in errore nella sua stima delle miniere del Messico, le quali, secondo lui, non producono che 93 milioni di franchi, mentre da relazioni che si ha ragione di credere esatte, producono in media da 125 a 135 milioni. Il signor Faucher portò la produzione del 1851 ad un milione di chilogrammi, ossia a 230 milioni, distribuiti come segue:

Messico	L. 133,000,000
Chilì	" 22,000,000
Perù	" 25,000,000
Bolivia e Nuova Granata	" 12,000,000
Russia e Norvegia	" 5,000,000
Sassonia, Boemia, ecc.	" 5,000,000
Ungheria	" 7,000,000
Spagna	" 16,000,000
Gli altri paesi d'Europa	" 5,000,000
Totale	L. 230,000,000

Per lieve che sia l' aumento, la produzione di quest'anno non ascenderà a meno di 250 milioni di franchi, ossia a più di 1,100,000 chil. Il valore dei metalli preziosi estratti nel 1852 giugnerebbe quindi ad 850 milioni, e l' argento starebbe all' oro nella proporzione di 30 a 100.

L' incremento nella produzione dell' argento è un fatto innegabile da alcuni anni. La scoperta dell' oro della California ha talmente assorbito il pensiero che furono dimenticate le miniere d'argento; ma i loro proprietari non cessarono per questo dalle loro scavazioni. In alcune regioni dell' America l' estrazione dell' argento provò, è vero, una riduzione per parecchi anni; ma fu conseguenza degli eventi politici, de' disordini interni, delle rivoluzioni, ed appena colla pace sembrò rivivere la fiducia, i lavori di scavazione furono ripresi con maggiore attività. Così il Messico, che nel 1843 aveva prodotto soltanto 16 milioni di piastre (80 milioni di franchi), produce ora circa 27 milioni (135 milioni) come nel 1805 sotto la signoria spagnuola. Nel Chilì, le miniere diedero 821,000 piastre nel 1841 e 4,070,000 nel 1850.

Ad aumentare la produzione dell' argento influisce la diminuzione del prezzo del mercurio. Richiedendosi un quintale e mezzo di mercurio per ottenere un quintale di argento è naturale che il prezzo di quello eserciti un influsso sulle estrazioni. Questo prezzo, che per lo addietro salì fino a 103 e 105 piastre per quintale, è disceso a 45. Molte miniere abbondanti furono ritrovate nella California e nel Messico, presso a S. Luigi di Potosi.

Un'altra causa influirà sui lavori delle miniere d' argento, ed è l' aumento del suo valore, in conseguenza della cresciuta produzione dell' oro. Per quanto l' accrescimento possa essere lieve, pure l' argento essendo più dimandato, i minatori troveranno nel maggior utile un incoraggimento ai loro lavori.

L' egregio economista francese, che abbiamo citato, il sig. Leon Faucher, propende a credere che, mentre la produzione dell' argento è in via di progresso, si possa ragionevolmente dubitare che quello dell' oro non si sostenga. Se le previsioni sue si avverassero, non vi sarebbe alcuna ragione di temere uno squilibrio grave nella relazione del valore de'due metalli. Ma queste previsioni ci sembra non abbiano gran fondamento: anzi i fatti più recenti danno motivo di credere il contrario. Però le previsioni fatte con asseveranza magistrale intorno ai fenomeni che non possono essere assoggettati a leggi stabili, e che sono suscettibili d' infinite variazioni sono temerarie, e noi dobbiamo perciò procedere nei nostri calcoli con molta riserva.

È impossibile fare giusta stima de' rapporti fra l' oro e l' argento, se prima non si ricerca in quali proporzioni questi metalli si distribuiscono fra' due emisferi. Tale investigazione è assai difficile, ed in ogni caso non si riesce che a calcoli approssimativi. L' importazione dell' oro in Europa ha sempre provate maggiori oscillazioni dell' importazione dell' argento; ma principalmente ne' due ultimi anni, in conseguenza delle miniere della California. Nel 1851, questa ha inviato in Europa non meno di 200 milioni di lire. La zecca di Londra, la quale nel 1850 avea coniate monete d' oro pel valore di 1,492,000 lire sterl., ha, nel 1851, accresciute le sue operazioni fino a 4,200,000 (105 milioni di franchi). Nello stesso anno la zecca di Parigi ha coniato in monete d' oro franchi 269,709,570, di cui cento milioni provenienti dalle monete olandesi state mutate in monete francesi. 375 milioni usciti dalle sole zecche di Londra e di Parigi in un anno è molto; ma trattandosi di un mercato senza limiti, d' un movimento commerciale senza freno e di una quantità incalcolabile di valori già esistenti, la banca, l' industria ed il traffico non potevano provarne sensibile dissesto, nè avrebbero a soffrirne quand' anco se ne coniasse il doppio in quest'anno.

La conseguenza prossima di quest' affluenza di monete d' oro sarà d' introdurle in paesi che finora si valsero quasi esclusivamente dell' argento per segno de' valori. In tale condizione si trovano la Turchia, la Polonia e la Germania, non esclusa la Prussia: alcune centinaia di milioni in

---

IL CAPITANO MARTIN
O
LE TRE CROCIERE.

(Continuazione, vedi il numero d' ieri.)

Sul mezzodì del giorno dopo, i venti uomini erano già trovati, e la barca da pesca allestita ed equipaggiata. Verso sera vi furon portate azze, fucili e sciabole d' arembaggio. Duguay-Trouin s' imbarcò per l' ultimo, giacchè bisognava pure dar lo scambio alla sorveglianza paterna. Martin co' suoi uomini non aspettava che lui; si levarono quindi le ancore, e si lasciò che la barca accondiscendesse al riflusso.

Una volta fuori del canale fu tirata su la vela, e la barca prese il largo. L' equipaggio, per rispetto all' ampiezza di questa era troppo numeroso, ed una parte dei marinai furono costretti a starsene nella stiva. Il mare era grosso ed il vento impetuoso.

Era la prima volta che Duguay trovavasi in balìa al terribile elemento, e dovette pagargli tributo. Un acerbo mal di mare lo tormentò per tutta la notte; il morale solo lo sosteneva ancora. Quando ricomparve il giorno, non si vedevano già più le coste, e la nave veleggiava in alto mare. Martin era al timone e dirigeva la barca in una maniera da farla far testa alle ondate che minacciavan d' inghiottirla ad ogni momento. Nessuno a bordo pareva curarsi più che tanto del pericolo. Un solo pensiero occupava gli animi di que' marinai: quello cioè di non aver ancora potuto dar di cozzo in un bastimento inglese.

Per tre giorni e tre notti le cose non andarono meglio: sempre lo stesso vento, sempre lo stesso mare. Si bordeggiò in tutti i sensi, senza scorgere mai la più piccola nave. Avresti detto che la preda fuggiva dinanzi al cacciatore. Al primo albeggiare del quarto giorno, finalmente, Martin scoperse alla lontana verso il Nord-Ovest un bastimento. Pareva di grossa portata, e infatti, quando furono più vicini, videro che era una fregata! Erano caduti, come si dice, in bocca al lupo; manovrarono quindi con prontezza ed energia per evitarla. Ma ben presto si discopersero altre vele, e divenne chiaro che quella fregata scortava un convoglio di bastimenti mercantili, disseminati sopra una lunga linea. Passavano essi a poca distanza dalla barca, che portava i nostri avventurieri, senza darsene il menomo pensiero. E per vero non sembrava esservi apparenza che si dovesse stare in guardia di quel guscio di noce, perduto nell' alto mare.

Martin tenne allora quasi ferma la sua barca, e fe' celare gli uomini sotto-coperta, finchè vide bastimenti veleggianti di conserva e che potevano soccorrersi l' un l' altro od essere soccorsi dalla fregata. Ma, a due leghe circa dal grosso del convoglio, veniva un enorme vascello, che, forse pel troppo grave carico, pareva facesse indarno forza di vele per tener dietro agli altri. L' equipaggio della barca peschereccia gli mise gli occhi addosso per farne sua cattura.

L' impresa era assai ardua. Fu raccolto una specie di consiglio di guerra che venne presieduto dal giovane Duguay nella sua qualità di armatore della nave e capitano della spedizione. Alcuni marinai volevano che si aspettasse la notte per venire all' arembaggio; Duguay, Martin e qualche altro furono d' avviso che si dovesse attaccar subito; e questo piano ebbe la prevalenza. Destrezza ed audacia nel dare l' assalto avrebbero fatto il resto. Queste disposizioni furono dapprima contrariate dallo stesso bastimento mercantile che pareva prendesse ombra della piccola nave, cangiò di direzione, e venne così ad allontanarsi dal convoglio, fino a perderlo di vista.

Allora Duguay manovrò altrimenti.

Corse egli dirittamente sulla sua preda, finchè la proda della propria barca diè d'urto nella muraglia del gigantesco bastimento.

-- All'arembaggio! gridò egli allora con tremenda voce.

Tutti i venti uomini, a questo grido, si precipitarono sulle sarte del bastimento, e bentosto furono sul ponte disposti in ordine di battaglia. Il capitano del vascello mercantile era sul cassero con intorno una trentina tra ufficiali e marinai tutti armati. Non andò molto a cominciare la mischia, e fu cruenta e feroce. L' equipaggio della nave mercantile si difese con ammirabile intrepidezza e più d'un maloino lasciò la vita sul campo di battaglia.

Il capitano era centro ad un pugno d' uomini, che opponevano una resistenza disperata. Martin, risolto a finirla, gettò via la sciabola e le pistole, e col solo pugnale corse impetuosamente sul capo nemico.

Dai fianchi fu percosso di parecchi colpi, che egli non cercò di riparare; ma potè piantare il pugnale, lungo com' era, nel petto del capitano mentre questi scaricava su di lui la sua pistola e

oro non potrebbero che facilitare gli scambi in quegli Stati.

In peggiore situazione è l' Austria, ove non vedesi che una carta monetata discreditata, e che perde ogni valore oltrepassata la frontiera. Il prestito contratto in quest' anno a Londra non aveva altro scopo che di mettere argine al discredito della carta monetata, e non vi è riuscita, tanto che la perdita sulla carta è ora di nuovo come nell' anno scorso.

Alla mancanza di monete che si osserva in parecchi Stati conviene pure aggiungere le perdite che annualmente si hanno per sinistri di mare, per esportazioni di metalli fuori d' Europa senza speranza di ritorno e le quantità impiegate dagli orefici. Le perdite e le esportazioni sono calcolate dal signor Faucher in 75 milioni. Quanto alle industrie di lusso, il signor Jacob fa ascendere la somma che impiegano a 148 milioni, senza tenere conto degli Stati Uniti. La diffusione dell' agiatezza avendo esteso l' uso de' vascellami di metalli preziosi e degli ornamenti, si può ritenere per non esagerato il calcolo del signor Jacob; in questa guisa dalla produzione conviene detrarre più di 200 milioni che non entrano a parte della circolazione monetaria.

Ma supposto che la produzione dell' oro e dell' argento si mantenga nella proporzione di quest' anno, ed ammesso pure che l' estrazione dell' argento sia suscettivo di qualche aumento, le cause che abbiamo esposte non bastano a mantenere inalterabile la relazione attuale nel valore de' due metalli. Forse ambidue diminuiranno di valore; ma è probabile che l' oro diminuisca in proporzione più notevole, e che essendo importato in Europa in quantità eccezionali cagioni ne' principali mercati oscillazioni dannose al commercio.

Nelle condizioni presenti del credito europeo, in tanta attività di affari, in tanta operosità di arti e di industria, l' accresciuta produzione dell' oro non ha cagionato un dissesto sensibile: ma dissesto v' è stato, e il corso sfavorevole del cambio della lira sterlina a Parigi, ad Amsterdam, ad Amburgo nel 1850 e nel principio del 1851, era più che sufficiente a dimostrarlo.

Dunque il pericolo c' è, non lo si può niegare, sebbene sembri ancor lontano. La lontananza del pericolo lascia campo a' governi di maturare la quistione, di esaminarla da tutti i lati, e forse di accordarsi in quelle risoluzioni che sembreranno più adatte ad antivenire una perturbazione che potrebbe avere tristi effetti nel commercio. Però la prima e più semplice misura a cui converrà in qualunque guisa decidersi, crediamo, sarà la rinuncia alla fissazione legale della relazione di valore fra l' oro e l' argento, considerandoli come merci, il cui valore è mutabile e suscettivo di aumento o di diminuzione a seconda della produzione e de' bisogni del traffico.

STRADA FERRATA DELLA SAVOIA.

Programma di concorso per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata transalpina in Savoia.

(*Continuaz., vedi il num.* 235.)

CAPO III. — *Condizioni finanziarie, oneri imposti e favori accordati all' impresa.*

41. La compagnia concessionaria assume tanto la costruzione della strada, quanto il successivo esercizio di essa a tutto suo rischio e pericolo: al qual fine appunto le sono lasciati liberi gli studii sul terreno; la ricognizione pratica locale dei lavori necessarii; la compilazione dei progetti e piani esecutivi, e la valutazione delle spese, avuto riguardo ad ogni vicenda; solo esigendo il finale compiuto adempimento delle condizioni che saranno stipulate nell'atto formale di concessione sulla base di questo programma.

42. La compagnia deve quindi provvedere ad ogni occorrenza e far fronte ad ogni evento ordinario e straordinario, anche di forza maggiore, senza poter esimersi dagli obblighi assunti, od accampare pretese di compenso e d'indennità, eccettuati i soli casi di guerra o di turbamenti politici che rendessero impossibile alla compagnia di continuare i lavori, o di ordini del governo che li sospendessero.

43. La compagnia deve fornire l'intero capitale e sostenere tutte le spese occorrenti pei movimenti di terra e per le opere d'arte d'ogni specie che costituiscono il corpo stradale e le sue attinenze e dipendenze: per la erezione delle stazioni e delle altre fabbriche tutte necessarie all'esercizio, custodia e manutenzione della strada e del suo materiale ed accessorii, per l'approvigionamento d'ogni materiale fisso e mobile, per il completo armamento della strada, ammobigliamento delle stazioni ed allestimento delle officine, per tutto quanto insomma è indispensabile a porre la strada in quel perfetto stato in cui deve trovarsi per essere aperta all' esercizio in tutta la sua estensione, ed a tenore di quanto è richiesto nei capi I e II sovra esposti.

44. Restano del pari interamente a carico della compagnia l'acquisto dei terreni da occuparsi sia per la strada, sia per le fabbriche ed altre opere accessorie; ed il pagamento d'ogni indennità per l'occupazione temporanea di altri terreni, per demolizione o ritagli di case o di altri fabbricati, per ogni guasto comunque recato alle proprietà od ai frutti pendenti; per mantenere o restituire le comunicazioni, gli scoli delle campagne, le condotte d'irrigazione; per evitare insomma ogni danno o per darne compenso, dichiarando che se a questo fine e per soddisfare alle giuste pretese dei proprietarii e degli utenti si trovasse all'atto d'esecuzione e prima del collaudo generale qualche difetto o mancanza nei lavori ed opere d'arte contemplati nel progetto e specificati nei prospetti ed elenchi presentati col progetto medesimo (vedi art. 35), la compagnia sarà obbligata a provvedervi, e a tacitare ogni giusto reclamo.

(Continua)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il telegrafo ha incominciato ad agire fra Ginevra e Losanna.

Il *Foglio Federale* pubblica il trattato col granducato di Baden per il prolungamento della strada ferrata badese, e gli atti di concessione delle strade ferrate de' cantoni di S. Gallo, Turgovia, Vaud e Lucerna.

Friborgo. Circa all' elezione del deputato al consiglio nazionale si ha che domenica sera, alla partenza della posta, il sig. Charles aveva avuto in Friborgo 2100 voti, e Schaller 700.

A Morat la vittoria rimase al partito del governo, il sig. Folly, candidato de' liberali, avendo avuto 1081 voti contro 913, e Charles 901, contro 1071.

Neufchâtel. L'ultima numerazione delle sottoscrizioni della manifestazione repubblicana di Valangin dava 10,927 sottoscrizioni, di cui 6813 di neuciatellesi, e 4114 di svizzeri di altri cantoni quivi domiciliati.

Nell' archivio della borghesia di Valangin si è trovato un libro col titolo: » Il sepolcro dei pretendenti alla corona di Neufchâtel, ovvero dimostrazione che la sovranità del paese, dopo la morte di S. A. R. madama la duchessa di Nemours è ricaduta nel popolo (Colonia 1707 presso gli eredi Marteau). »

FRANCIA

I voti dei consigli di circondario sono quest' oggi preceduti nel *Moniteur* da un certo numero di voti dei consigli generali, la cui sessione, come è noto, fu aperta ieri. Le tendenze imperialiste sembrano molto più pronunciate in questi consigli, che in quelli di circondario.

I consigli generali che hanno manifestato dei voti in favore dell' impero, sono quelli dell' Alta Garonna, di Loir-et-Cher, del Loiret, della Marne, del Passo di Calais, del Basso Reno, della Senna inferiore e della Somme.

Per darne un saggio ai nostri lettori, noi citiamo il voto del consiglio del Basso Reno:

» Principe!

» Le popolazioni del Basso Reno vi sono grate del grande atto di salvezza consumato il 2 dicembre dalla vostra coraggiosa iniziativa. Esse hanno manifestato la loro simpatia col più cordiale e spontaneo entusiasmo all' epoca dell' inaugurazione della ferrovia da Parigi a Strasburgo.

» Il consiglio generale del Basso Reno è lieto di ricordare questa manifestazione sì energica de' sentimenti del paese e di associarvisi.

» Principe, voi foste lo strumento della Provvidenza, annichilando i demagoghi e riducendo all'impotenza i partiti che snervavano il paese in isterili querele.

» Voi avete salvata la Francia e la società tutta quanta. Poscia, avete dotata la nazione di savie leggi, avete preparato gli elementi per soddisfare, in breve, ai legittimi bisogni delle masse che vi benediranno.

» Per ora, la sicurezza è garantita, sino a che voi sarete conservato alla Francia.

» Ma conviene assicurare anche l' avvenire; la Francia abbisogna di istituzioni stabili e definitive. Un grande Stato non può stare senza il domani. La costituzione lo prevede, la nazione lo reclama. Essa vi domanda, o principe, di adempiere l'opera che voi avete cominciata, colla protezione visibile della Provvidenza!

» Questo è il voto del consiglio generale del Basso Reno, il quale vi offre, o principe, l' espressione de' suoi sentimenti, di rispetto, di gratitudine e di devozione. »

I consigli della Charente, del Cher, delle Coste del Nord, del Doubs e del Nord, quantunque complimentino il presidente della repubblica, si sono astenuti sulla questione dell' impero.

Quanto ai consigli di circondario, la maggior parte di quelli riferiti oggi dal *Moniteur* non hanno votato che puri ringraziamenti.

Tali sono i consigli di Trevoux, di Carcassonne, di Caen, di Bayeux, di Valence, d'Agen, di Marvéjois, di Mende, di Verdun, di Ombert, di Tarbes, di Perpignan, di Villefranche (Rodano) di La Flèche e di Grosse.

Hanno emesso voti imperialisti i consigli di Dié, di Vienne, di Castres, d'Auxerre e di Avallon.

-- Il *Constitutionnel* annunzia la riduzione del prezzo annuo d'abbonamento a L. 32. È questo un ultimo tentativo per sostenere la stampa politica che vantasi governativa, e che perciò non ha più una ragione d' esistere dopo che il *Moniteur* venne portato al prezzo di L. 40.

Il *Pays* ingrandisce il formato, amplia la materia, arricchisce la collaborazione; ma le cose durando nelle stesse condizioni, crediamo che finirà coll' aver ragione la *Presse*, che il giornalismo, meno alcune poche eccezioni, dovrà perire.

INGHILTERRA

Londra, 2 agosto. L' *Observer* dice che il Parlamento non sarà convocato per la spedizione degli affari prima dell' 11 novembre: dopo Natale sarà di nuovo prorogato.

La granduchessa Carolina di Prussia ha abbandonato domenica il soggiorno di Shanklin, per ritornare a Londra. Arrivò a 10 ore a Clarendon, dove era aspettata da suo marito il principe Giorgio di Meklenbourg.

Il ritorno della regina da Anversa fu segnalato dal sequestro di una gran quantità di tabacco di contrabbando a bordo del *Yact reale*, *Vittoria e Alberto* e di altri bastimenti di squadra.

A bordo della *Vittoria e Alberto*, in Osborne, ne furono sequestrate ottanta libbre.

Sabbato, a Portsmouth, in un battello se ne trovarono 50 libbre.

I colpevoli vennero arrestati e tradotti davanti ai magistrati.

AUSTRIA

Vienna, 18 agosto. Essendo stato definitivamente sciolto il quarto corpo d'armata austriaco, che aveva occupato alcune provincie della Germania, il suo comandante Legeditsch è stato messo in disponibilità.

Il bano Jellachich farà nel prossimo mese un viaggio d'ispezione per la Croazia e la Slavonia, e attenderà sui confini della Stiria l' imperatore che pensa recarsi in quei paesi per il principio di ottobre.

Il ministero austriaco ha stabilito a Costantinopoli una commissione permanente di assento per gli individui che essendo sudditi austriaci si trovano legalmente o illegalmente in Turchia per lo scopo di procedere alle opportune verificazioni riguardo a quelli che sono soggetti alla coscrizione militare.

-- Le notizie del *Daily News* contraddicono le relazioni dei fogli austriaci intorno all' accoglimento fatto all'imperatore nell' ultimo viaggio. Il *Daily News* osserva che se realmente le dimostrazioni sono il prodotto della lealtà e affezione del popolo, il governo austriaco avrebbe già da lungo tempo levato lo stato d'assedio e rimesso lo stato normale. Se il governo austriaco vuole prevenire i dubbi all'estero, non ha altro mezzo.

Il corrispondente del *Times* assicura invece che, se vi sono a Vienna degli individui avversi al governo, ciò dipende unicamente dallo zelo eccessivo della polizia. All'estero, dice il *Times*, si scriverebbero assai meno ingiurie contro l'Austria se la polizia non si facesse ridicolo con eccessive misure.

Il corrispondente narra il seguente aneddoto:

» Nella mattina del giorno dell'ingresso vi era intorno all'arco trionfale una tale folla che alcuni carretti di sabbia non potevano continuare il loro viaggio. Vi fu qualcheduno che fece l' osservazione, esser più attenta la polizia a sentire i discorsi che si facevano intorno, anzichè vegliare per mantenere l'ordine e la circolazione; esso fu perciò immediatamente arrestato dagli agenti di polizia, ma dovette tosto essere rimesso in libertà perchè era l'architetto dell'arco trionfale.

» Un altro individuo, non soltanto ben pensante, ma cieco ammiratore della Russia in modo che guarda con aria di sprezzo nell' assolutismo austriaco, fu con gran divertimento dei suoi conoscenti condotto alla polizia da un agente della medesima perchè il suo cappello bruno inclinava al rossiccio. »

Il corrispondente del *Times* crede di difendere in questo modo il governo austriaco: ma il governo austriaco è appunto la polizia, e dal piccolo al grande sono gli arbitrii e le violenze della polizia data in mano interamente al militare, in cui si manifesta il dispotismo austriaco. »

GERMANIA

Francoforte, 15 agosto. Il marchese di Talleray, ministro di Francia, presso la Dieta germanica, ha indirizzato al Senato di questa città una *nota* assai energica, nella quale si lagna di offese e di attacchi gravi scagliati, a più riprese,

---

bruciapelle. Martin ebbe franto il braccio alle giunture della mano, il capitano cadde morto. Nello stesso tempo Duguay spacciava il secondo e con miglior fortuna. Questa doppia morte pose fine alla zuffa; gli altri marinai si arresero a discrezione, e, per maggior sicurezza, furono posti sotto i ferri.

L'audace impresa di Duguay-Trouin era riuscita a buon fine, e Martin aveva il suo regalo di nozze. E che regalo! Nientemeno d' un bel bastimento olandese, che se ne tornava da Goa con un prezioso carico.

Duguay non volle che, nella divisione della ricca preda, vi fosse la minima disparità di trattamento. Prelevatisi i diritti del re, ciascun uomo dovea avere una parte uguale; la barca contava per un uomo. Ma prima di tutto bisognava pensare a porre in sicuro la cattura fatta.

Martin non lasciò più il timone. Con ammirabile destrezza egli seppe evitare le vele che gli parevano sospette, e sei giorni dopo la sua partenza da San Malò rientrava in questo porto trionfante sopra un magnifico vascello. La piccola barca peschereccia veniva a rimorchio; il vinto trascinava il vincitore. Tutta la popolazione, attonita di stupore, accorse ad ammirare lo spettacolo di sì ardita vittoria ed accolse fra acclamazioni di gioia il bravo Duguay ed il suo equipaggio. Questo era ben degno preludio a così glorioso avvenire.

Otto giorni dopo, il bastimento col suo ricco carico era già venduto; e il giovine eroe cedeva la sua parte al patrono della barca, su cui aveva fatta la sua prima prova.

Martin, il pescatore, videsi così ricco di quaranta mila lire in tante doppie d'oro. Andò egli a casa di Bertrand appunto quindici giorni dopo il loro primo colloquio. La sua mano sinistra gli pendeva al collo, involta nella fasciatura.

— Ebbene, Bertrand, sta sempre la vostra parola a proposito della Geltrude?

-- Senza dubbio, mio caro, senza dubbio. Le piastre son dunque venute, marinaio?

-- Delle piastre! Ma per chi mi prendete voi, Bertrand? Dite piuttosto dell'oro lampante, delle doppie effettive di Spagna.

E ne traeva piene le mani dalle tasche, gettandole poi sulla tavola. L' oro spandevasi da tutte le parti, sul pavimento, sugli armadii e fin sul focolare.

-- Ne volete voi, Bertrand? Eccovene. Ne volete ancora? Eccovene ancora, e poi ancora.

E così dicendo, il bravo pescatore continuava a vuotar le sue tasche. Il vecchio Bertrand apriva due grand'occhi maravigliati, e faceva sorridente la bocca. Quando una riflessione gli sorse ad un tratto nell' animo ad amareggiare la gioia.

— Tutto ciò va benissimo, mio Martin, ma, e se Geltrude non ti volesse?

— Non può essere, Bertrand, non può essere. Il sig. Duguay si è incaricato della cosa.

— E la cosa è fatta, soggiunse Duguay, che entrava in quel momento. Geltrude accetta. Essa non poteva certo fare miglior scelta di un bravo marinaio, che lasciò la sua mano sinistra sul campo di battaglia, per offrirle un regalo di nozze, che fosse degno di lei. Tu puoi accordare quando che sia i suonatori, Martino.

— Bravo! esclamò questi, è l'olandese che paga!

Geltrude, divenuta madama Martin, si accomodò tutt' affatto alla sua nuova condizione. Era essa, d' altronde, piena di buon senso e stata educata da suo padre nei principii dell' onore e della virtù. Il sagrifizio, che le aveva fatto suo marito, l' azione eroica ch' ella gli aveva ispirata, la stessa di lui mutilazione, erano altrettanti legami che la univano a Martin. Essa fu adunque una moglie egregia e cambiò in buona e franca amicizia quel fugace sentimento d' amore che aveva fatto nascere in lei il giovane Duguay.

Bisogna anche dire che Martin era ormai uno dei più importanti personaggi di San Malò. Col denaro che aveva ricavato dalla vendita del bastimento olandese e del suo carico, erasi comperato un cutter, armato di sei cannoni e che egli battezzò del nome poco poetico di *Volpe*. Duguay-Trouin aveva avuto il comando della *Gloria*, e più volte la *Gloria* e la *Volpe* corseggiarono di conserva. Alla prima tennero dietro molte altre catture, e Martin il pescatore era diventato il capitano Martin.

Non avreste più riconosciuto in lui l' uomo vestito di tela scura e coperto il capo d' un beretto di lana, quale insomma l' abbiam visto sul principio di questo racconto. Il suo esterno aveva cambiato come la sua fortuna. Si mostrava egli soprattutto larghissimo verso sua moglie. Le cose a lei destinate non eran mai abbastanza belle nè abbastanza splendide. L' oscura figlia del raddobbator di vele, colla ricchezza delle sue robe e la squisitezza della sua acconciatura, eclissava le signore le più brillanti della città. Le cose più preziose fra le predate, le mussoline, i *cachemires* indiani, le perle, i più bei tappeti passavano prima sotto gli occhi della signora Martin: questa faceva la sua scelta, e il capitano andava in collera quando si dimostrava troppo discreta.

(Il seguito ad un prossimo numero)

da parecchi giornali della città contro il governo francese e domanda una riparazione.

Dresda. Il ministro dei culti e dell' istruzione pubblica ha indirizzato ai direttori di tutti i collegi del regno una circolare che, dopo di essersi lagnato della negligenza che si pone da qualche tempo nell' insegnamento del greco e del latino, ingiugne ai direttori di esercitare gli allievi in queste due lingue in iscritto, e nel latino anche a voce.

PRUSSIA

Berlino, 21 *agosto.* Un libraio di Berlino si era proposto di ristampare l'opuscolo di Vittor Hugo sul principe Luigi Napoleone. La stampa era già incominciata, ma la polizia ha fatto intendere al libraio che l'opuscolo sarebbe stato sequestrato sul momento, giacchè il governo non patirebbe somiglianti affronti contro il principe e presidente della repubblica francese.

— Si mantiene la voce della nomina del generale Radowitz a presidente della commissione degli studii militari, che ieri abbiamo rilevata come inverosimile, e in circoli che dobbiamo ritenere bene informati, viene ritenuta quella voce perfettamente fondata.

DANIMARCA

Scrivesi da Nakskow, isola di Laaland, il 17 agosto:

» La legge adottata nel 1851 dalla dieta generale del regno, e che prescrive che i matrimoni misti saranno celebrati da un ufficiale dello stato civile, lasciando in facoltà degli sposi di far dare, più tardi, alla loro unione la sanzione religiosa, ricevette la sua prima applicazione nel matrimonio di Paolo Mahter, ungherese, cattolico, romano, e Giulia Philipsehn, ebrea, matrimonio celebrato dal borgomastro di Nakskow, Fasting, consigliere di giustizia.

RUSSIA

Pietroburgo, 14 *agosto* L'imperatore ha autorizzata la formazione di una società che si propone di estrarre dal fondo del mare i navigli che hanno investito e di venderli. Questa società porterà il titolo di *Sirena*. Le sue operazioni si estenderanno dal golfo di Finlandia, partendo da Nowa, sino al mar Baltico nella direzione di Polanger.

Kalisch (Polonia). Il cholera invade principalmente le abitazioni malsane degli israeliti. Il 10 di questo mese furono sepolti 80 israeliti morti dal cholera; d' allora in poi il cholera si è fatto più violento ancora.

SPAGNA

Madrid, 19 *agosto.* Il ministro dei lavori pubblici è aspettato dalla regina Maria Cristina nelle Asturie, dove si dice che inaugurerà la ferrovia di Langres.

TURCHIA

Belgrado, 6 *agosto.* Scrivesi da Costantinopoli che gl' inglesi non istabiliranno la loro strada ferrata verso Nissa, ma verso Widdin, attesochè gli austriaci costruiranno la loro strada da Szolnok e Temeswar, e di là ad Orsowa. Essi si proponevano di dirigere la loro ferrovia verso Kalafat, attraverso alla piccola Valachia. Il servizio in conseguenza resterà fuori della direzione delle strade ferrate inglesi, e il nostro governo otterrà di far passare le lineé inglesi sul nostro paese.

Si consiglia al governo di affidarne l' impresa alla compagnia inglese, cedendogliene un godimento temporario. Gl' inglesi contano di terminare i lavori in quattro anni.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 25 *agosto.* La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente sentenza dell' i. r. comando militare. Noi la riferiamo per addurre nuova prova del raffinamento a cui l'Austria ha portata la barbarie. Far subire l'agonia di morte violenta a chi si ha intenzione di aggraziare, perchè non v' era motivo di condanna, è tale atto di crudeltà di cui si vergognerebbe qualunque governo civile.

Ecco la sentenza.

1. Piazzini Giuseppe di Giovanni e Vittoria Rozza, detto *Busecchin*, d'anni 22, di Melegnano nella provincia milanese, pescatore, celibe, cattolico, imputato della rapina ad Emanuele Handel, seguita verso l'alba del 4 corrente, a poca distanza da Melegnano stesso sulla via di Lodi, per opera di un malandrino armato di falce e coltello, col danno di oltre lire 50 fra roba e danaro.

2. Pizzacani Angelo di Francesco e Giulia Rocco, d' anni 39, di Rubbiano, nella provincia di Lodi e Crema, agricoltore e piccolo possidente, celibe, cattolico, incolpato dell'occultamento di uno schioppo da caccia e del furto di frumento avvenuto la notte 25-26 giugno ultimo scorso nel fondo di Giovanni Sovardi presso a Crema suddetta, col danno di oltre lire 12.

3. Valtorta Carlo di Gilardo e Rosa Maria Beretta, d'anni 50, di Cesano Boscone nella provincia milanese, tessitore di tela, ammogliato, padre di cinque figli, miserabile, cattolico, accusato dell' occultamento di un fucile da militare, e del possesso di una sciabola da finanziere spuntata.

Furono ieri dal giudizio statario militare in Milano condannati, il primo a 15 anni di carcere duro, siccome convinto per soli indizi, e gli altri due alla fucilazione, stante la prova di loro reità mediante testimoni e confessione, e ciò a sensi del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor feldmaresciallo conte Radetzky.

Questa sentenza, sottoposta alla superiore approvazione, fu per grazia commutata al Pizzacani in cinque anni di lavori forzati, confermata riguardo al Piazzini, e pubblicata al Valtorta, al quale poi sul luogo di esecuzione venne fatta piena grazia e posto quindi in libertà, in vista della sua precedente incensurevole condotta e buona fama, e dell'essere l'unico sostegno della sua famiglia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 22 *agosto.* La presenza della squadra francese in Napoli doveva dar luogo ad un gran ballo martedì 24 corrente a bordo di un vascello dell' armata, il quale per maggior comodo delle dame si accosterà alla banchina del molo e da questa sarà gettato un ponte sul vascello elegantemente addobbato ed illuminato a festa.

Le condizioni principali della concessione della strada ferrata da Napoli a Brindisi sono le seguenti:

Durata della concessione 80 anni. Prezzo dei lavori di costruzione per ogni miglio napolitano a due rotaie ls. 10 mila a 5 40 eguali a ducati 54 mila. Interesse minimo guarentito dal governo, 4 p. 010.

INTERNO

S. M. con regio decreto dell' 8 agosto 1852 ha nominato il luogotenente in ritiro Marini Michele, a comandante le guardie di sicurezza pubblica di Torino.

Casale. Sabbato scorso (21) giungeva in questa città l' intendente generale di Vercelli, come commissario del governo per visitare il nostro *Ricovero di mendicità.* Era accompagnato allo stabilimento dall' intendente provinciale e vi rimaneva dalle 10 antimeridiane fin verso le due di sera.

Compiti gli uffici della sua missione l' onorevole intendente generale licenziavasi dall' amministrazione felicitandola delle cure che impiega a benefizio del pio istituto, ed animandola a perseverare.

— Ecco un nuovo argomento dell' ardore che anima i capi di questa guardia nazionale per quanto può far onore al paese.

-- Nel momento medesimo che scriviamo si tiene adunanza nell' uffizio della maggiorità per deliberare qual parte debba o possa prendere questa guardia nelle campali fazioni che avranno luogo il mese venturo attorno a Casale.

Ci viene ora annunziato essersi stabilito di chiamare, con espresso ordine del giorno, l' intiera legione agli esercizii obbligatorii per far degna mostra di sè alla presenza del Re, e per partecipare e concorrere alle possibili fazioni che le fossero per avventura designate.

Noi siamo certi che i militi seconderanno gli accorgimenti dei capi e porranno un nuovo esempio che poche legioni avanzano quella di Casale non meno in bravura, che nello zelo di compiere tutti gli uffizii del cittadino soldato.

(Lo Spettatore)

Alessandria. Informato il maresciallo d' alloggio Gasti 6° Gaspare, comandante la stazione de' reali carabinieri di Valenza, che una grassazione a domicilio doveva essere consumata nella notte del 21 al 22 corrente sulle fini di Peceto al cascinotto *Scarponcio* abitato da Giuseppe e Giacomo fratelli Alessio, prendeva le sue disposizioni per sorprenderne gli autori.

Difatti verso le ore 9 della sera 21 presentavansi al *cascinotto* suddetto li grassatori, ed aperto loro dai fratelli Alessio, entrarono tre individui armati l' uno di fucile, e gli altri due di pugnali.

Appena entrati chiesero i denari, e già li fratelli Alessio si disponevano a consegnarli, quando il maresciallo suddetto, che stava in agguato, entrando il primo nel *cascinotto* col carabiniere a cavallo della stazione di Alessandria Simonotti 1° Carlo, e seguito dal vice-brigadiere Prever 3° Lorenzo, e dai carabinieri Perloreto 2° Gioanni, Plana 2° Francesco, Bouvet 1° Giuseppe, Sanguini 1° Achille, e Massoglio 2° Pietro dell'arma a cavallo della stazione di Alessandria, li sorprendeva, e ne operava l'arresto non senza però avere riportata una leggiera ferita alla mano sinistra, ed una contusione al braccio corrispondente.

I grassatori si qualificarono per certi Vailati Domenico di Andrea, Stranco Andrea di Giuseppe, e Clivio Pietro del fu Pietro Gioanni, tutti e tre dimoranti a Mede.

(L'Eco Alessandrina)

Genova, 26 *agosto.* Fra pochi giorni avrà luogo, secondo l'avviso già pubblicato, la radunanza de'soscrittori del ricovero di mendicità per eleggere gli amministratori di questa nuova pia opera.

L'interesse che a tutte le classi di cittadini ha ispirato e che merita il nuovo filantropico stabilimento, ci spinse a chiedere contezza de' suoi istituti. Ma qui il decreto 18 luglio scorso ci riservava poco gradevole sorpresa. Credevasi in genere, e credevamo anche noi che provvisoriamente si fossero adottati gli statuti del ricovero torinese, salvo a modificarli, qualora l'esperienza ne mostrasse la necessità. Invece vennero già modificati col decreto suddetto, ed in qual senso? Rendendo l'ingerenza governativa più forte, più pesante, diminuendo alla società genovese l'esercizio de'suoi diritti. E difatto:

1. Secondo gli statuti torinesi la società nomina gli amministratori col suo voto, senza aver bisogno di conferma; -- a Genova invece gli amministratori eletti avranno bisogno di essere confermati dal governo;

2. A Torino il presidente viene eletto dalla società, approvato dal governo; -- qui invece la società non deve che presentare una *terna*, il governo nomina fra i tre presentati e, spirato il quinquennio della presidenza, il presidente scaduto dev' essere compreso nella terna nuova -- con che si offre al governo eccellente mezzo di perpetuare una propria creatura alla presidenza;

3. A Torino il sindaco e due consiglieri delegati dal municipio devono sempre far parte dell'amministrazione del ricovero; -- qui il municipio non vi avrà parte alcuna, almeno per quanto dipende dagli statuti, quantunque soccorra il ricovero con un assegnamento ragguardevole.

Queste tre modificazioni sono abbastanza importanti e sfavorevoli alla nuova società, perchè si possa chiedere - che cosa le abbia motivate?

Non si potevano attribuire alla genovese società gli stessi diritti della torinese?

Quale, non diremo ragione, ma pretesto della odiosa differenza? Forse il clima o la posizione marittima?

Nasce anche una ben naturale curiosità di conoscere a chi dobbiamo questo poco invidiabile privilegio, - se ad un meticoloso capriccio di qualche codino burocratico della capitale, - se al ministro Pernati, - se (come altri dicono) ad officiali od officiose raccomandazioni e proposte partite di qui.....

Comunque sia, la stampa genovese deve riclamare contro l'ingiusta ed impolitica disuguaglianza consacrata senza motivo dal decreto 18 scorso. *(Corr. merc.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 27 *agosto.* Abbiamo notizie della nostra squadra comandata dal capitano di vascello sig. Persano. Essa abbandonò l'isola della Maddalena il 21 luglio e dopo sedici giorni di navigazione approdò a Navarrino. Sbarcato parte dell' equipaggio e un pelottone di soldati, il sig. Persano si avviò con essi alla tomba di Santa Rosa ove furono resi alla memoria di quell' illustre uomo di Stato magnifici onori funebri.

Fu pronunziato un discorso ricco di generosi sensi, si eseguirono fuochi di parata ed una salva di tredici colpi di cannone. Riposta la pietra sul sepolcro, che ne era stata rimossa, il sig. Persano si rimbarcò colla sua gente, e dopo tre giorni di fermata in Navarrino spiegò le vele per alla volta di Atene dove giunse il 15 andante.

Il porto di Atene era pieno di bastimenti i quali ammirarono le manovre della nostra squadra nell' entrare.

Giunse da Firenze il signor Dore de Nion e famiglia, già console generale, incaricato di dispacci per la Francia, e da Livorno il signor Secchino Gio. Battista, console di S. M. sarda a Bahia. *(Gazz. di Genova)*

Parigi, 25 *agosto.* Il *Moniteur* continua a riferire i voti dei consigli generali, parecchi dei quali domandano l'impero in termini formali; altri si limitano a parlare di consolidazione e di stabilità: altri si astengono.

In generale, come avvertimmo ieri, lo zelo dei consigli di circondario è superato d'assai da quello dei consigli generali. *(Presse)*

Bruxelles. Leggesi nell'*Emancipation*:

» Ieri sera (lunedì), Haynau si è fatto vedere in parecchi luoghi della capitale, dove fu di nuovo fatto segno alle manifestazioni della più grande antipatia. Il generale è ritornato ancora, verso sera, al Wauxhall per assistere al concerto. Essendosi accorta la polizia che gli tenevano dietro, quasi continuamente, molte persone, e pareva che non volessero perderlo di vista, alcuni agenti di pubblica sicurezza travestiti, ed altri in uniforme sorvegliavano tutt' all' intorno. Ad un certo momento, fu veduto il generale a leggere ad alta voce il nome di un biglietto di visita che teneva in mano. Dicesi che fosse il nome di un magistrato collocato in alto.

» Verso le nove ore della sera, il generale Haynau rientrava nell' Albergo *di Fiandra*, Piazza Reale, dopo di aver preso commiato da alcuni ufficiali che l' accompagnavano, quand la polizia arrestò due individui che avean seguitato il generale straniero. Erano un giovane commesso ed un sarto, che furono rilasciati dopo essere comparsi davanti al commissario di polizia.

» Da dieci ore a mezzanotte, si formarono sulla Piazza Reale dei numerosi assembramenti, ma la polizia li fece disperdere di mano in mano che si venivano raccogliendo. Si fecero sentire fisch e grugniti, e alcuni gridi isolati di *tigre! iena! carnefice di donne!*

» Alcuni ufficiali di polizia, colla ciarpa ai fianchi, e numerosi agenti subalterni, gli uni in borghese, gli altri in uniforme, passeggiavano sulla Piazza Reale, invitando coloro che si fermavano o che si raggruppavano ad allontanarsi nell' interesse dell' ordine pubblico. Il commissario di polizia della prima divisione, Wynants, si trovava in persona sulla piazza verso 9 ore.

» Nessun nuovo arresto fu più operato, e dietro le raccomandazioni fatte, senza dubbio, dall'autorità, gli ufficiali e gli agenti di polizia comunale si esprimevano assai gentilmente, e agivano con molta riserva, per impedire gli assembramenti.

» Il posto militare della gran guardia si teneva pronto a prestar mano forte alla polizia in caso di bisogno; si era sparsa la voce che dovea darsi un *Charivari monstre* al generale Haynau, e che vi avrebbero preso parte le donne dei quartieri più abitati.

A mezzanotte tutta la gente si ritrasse tranquillamente. Dal movimento dei lumi nell'interno dell'albergo di *Fiandra* era facile rilevare che un grande andare e venire era nell'albergo, intanto che la piazza era gremita di curiosi.

Si dà per certo che il generale Haynau, abbandonerà ancora quest' oggi questa città, come venne consigliato.

» Dappertutto, dove il generale si faceva vedere, appena era ravvisato, si formava un vuoto intorno a lui, e si affettava di allontanarsi precipitosamente con un' aria di disgusto e di disprezzo. »

A questo medesimo proposito leggesi nell'*Indépendance Belge*:

» Dopo aver biasimato senza alcuna riserva gli autori dell' incidente deplorabile di domenica, noi abbiamo a far cenno quest' oggi disgraziatamente, per parte del generale Haynau, d'una bravura e d'una provocazione da cui i doveri dell' ospitalità, se non moltissime altre considerazioni gli facevano a sua volta il dovere di astenersi.

» Ieri sera a sei ore e mezzo, vale a dire prima dell' apertura del concerto, il generale Haynau venne con affettazione ad installarsi nel locale del Vauxhall alla stessa tavola ove trovavasi la vigilia. Un tale procedimento ci pare che tradisca almeno una mancanza di tatto e che poteva essere considerato siccome un atto di sfida.

» In ogni caso e solo per la ragione che la sua presenza in quel luogo era stata la vigilia cagione di disordini biasimevolissimi, lo ripetiamo, il generale Haynau avrebbe dovuto, per riguardo al paese medesimo in cui trovavasi e delle saggie persone, che si erano pronunciate energicamente contro le dimostrazioni di cui era stato oggetto domenica, il signor generale Haynau, lo diciamo, avrebbe dovuto astenersi da un passo che poteva condurre il rinnovamento di questi disordini.

» Questa mattina il generale Haynau lasciò Brusselles per recarsi a Parigi.

Vienna, 24 *agosto.* La *Gazzetta di Vienna* d'oggi contiene un gran numero di grazie accordate a persone sottoposte a processo e condannate per il movimento insurrezionale degli anni 1848 e 1849.

Nello stesso tempo l'imperatore ha dichiarato essere sua volontà che l'attività delle corti marziali in Ungheria debba cessare per l'avvenire riguardo agli avvenimenti degli anni summenzionati.

Venne pure pubblicata una sovrana risoluzione in data Szent-Marton 11 agosto, in forza della quale si ordina, che la legislazione sulla stampa debba entrare in piena attività dal primo settembre 1852 anche nei paesi in cui vige lo stato d' assedio, e che le autorità indicate nel regolamento sulla stampa debbano assumere le loro incumbenze. Perciò le autorità politiche e di polizia, gli uffici fiscali e i tribunali regolari dovranno entrare nella sfera regolare di attività loro prescritta per la sorveglianza della stampa, e per la punizione delle azioni illegali a norma della legge penale, delle ordinanze di competenza, e del regolamento sulla stampa. Col medesimo giorno dovrà cessare l' ingerenza dell' autorità militare e dei tribunali militari riguardo alla stampa.

Notiamo però che essendo la polizia in mano dell' autorità militare, l' ordinata cessazione della di lei ingerenza non è che una illusione.

G. Rombaldo *Gerente*.

Tipografia-Editrice FORY e DALMAZZO in Torino.

DA SAN QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Da S. Quintino ad Oporto! Ecco lo stadio che intendiamo percorrere con questa nuova Opera, o Italiani!

EMANUELE FILIBERTO, che attraverso a tre secoli stende la mano a CARLO ALBERTO! — entrambi legislatori, entrambi ordinatori e rinnovatori della monarchia! entrambi custodi e tutelatori del sacro fuoco della italiana nazionalità!

Maravigliosa epopea che niuno mai trattò finora, e che in niun tempo come oggi merita di essere disegnata e dipinta, perchè tutti gli occhi dell'Italia sono rivolti e fitti al solo vessillo tricolore che CASA SAVOIA seppe e sa tenere saldo e immacolato in mezzo alle rovine della libertà.

CASA SAVOIA fu in ogni tempo fedelissima al mandato che ebbe dalla provvidenza: Ella potrà essere stata rozza, feudale, ma virile sempre, virtuosa, semplice; non vergine forse di ogni violenza, ma non mai certamente imbrattata di quelle enormezze onde vanno celebri ed esecrati molti principi così antichi come moderni.

I figli di questa austera e gagliardissima schiatta guerreggiarono e splendettero sovra tutte le spiaggie, in Occidente, nell'Oriente, nelle Crociate: la loro Casa, dice un odierno scrittore, fornirebbe ad una Storia di Cavalleria più numerosi, più splendidi e più veri cavalieri che non ne siano di falsi in parecchi poemi e romanzi.

Una grande virtù vuol essere sopra ogni cosa segnata in questa Casa, ed è quella di aver Essa saputo entrare sempre nelle condizioni dei secoli suoi: sola, fra le dinastie europee, procedette nella gloriosa sua via con alacrità e con fortuna senza rivoluzioni o mutazioni violente: fece Ella le mutazioni prima che la spingessero la prepotenza dei tempi e il sempre mutabile, normale e progressivo ordine delle cose.

Noi non intendiamo veramente scrivere una Storia, ma un ROMANZO STORICO, quale ci sembra richiederlo l'indole de' tempi nostri, quale lo richiede forse l'indole stessa dell'argomento così bello, così splendido, così varieggiato, così poetico.

Adopreremo un linguaggio che sia compreso dal popolo, affinchè dal popolo siano meglio conosciute e ammirate ed imitate le virtù che verremo discorrendo: — costumi, leggi, guerre, lettere, glorie e sventure saranno pennelleggiate con storico rigore: — entreremo nel gabinetto dei politici, ci mescoleremo alle più brillanti Corti di Europa, siederemo al focolare e al desco del popolano, parleremo col soldato nei campi, scruteremo i pensieri, le gioie procellose, gli affanni che si nascondono sotto gli abiti d'oro, ci esalteremo innanzi allo spettacolo dei gaudii tranquilli, della bontà virtuosa, generosa e valente.

Questa gran tela sarà divisa in quattro parti, congiunte fra loro da un filo tenacissimo.

Verrà prima di tutti Emanuele Filiberto: il suo secolo sarà dipinto nelle fasi più minute: lo vedremo di mezzo alle rovine dei proprii Stati occupati e battuti dagli stranieri, uscire a poco a poco e farsi via tra i trionfi, e scintillare e giganteggiare, e afferrare finalmente in s. Quintino la bilancia dei destini d'Europa, e riguadagnare i suoi Stati, e innovarli come il ramo sfrondato dalle brume del verno s'inverdisce e s'innova di foglie al rifiorire della primavera.

Sarà argomento della seconda parte Carlo Emanuele I. — Noi vedremo questo gigante stringersi in lotta coi più potenti sovrani dell'Europa; lo vedremo in mezzo al sonno e alla prostrazione universale lui solo desto, alacre, ardito, ripigliante una più terribile energia dalle sventure stesse, chiamante i popoli d'Italia a libertà, spronanteli a cacciare lo straniero, a farsi signori dei proprii destini, a non lasciarsi corrompere e perdere ogni nervo in un ozio senza dignità, senza indipendenza.

Dato un breve sguardo ai regni di Vittorio Amedeo I, di Francesco Giacinto e di Carlo Emanuele II, entreremo nella terza parte, nella quale ci sorride la luminosa figura di Vittorio Amedeo II.

Vedremo come saprà egli stare in faccia alla potenza e alla prepotenza di Luigi XIV; di questo re innanzi a cui pareva curvarsi silenzioso e tremante il secolo; di questo re che per un mero capriccio faceva bombardare crudelmente Genova, e poi costringeva il doge ad andargli a far le scuse a Versailles. — E qui ci ristorerà pure la virtù popolana e l'eroismo di Pietro Micca.

Viene finalmente la quarta ed ultima parte abbracciante tutte le condizioni della prima metà del secolo presente e riferentesi a quel CARLO ALBERTO, che fu il datore delle nostre libertà, e che in premio del sangue e della propria corona gettata nei campi d'Italia pel riacquisto della costei indipendenza, moriva esule in Oporto! — E tutto ciò sarà corredato da documenti importantissimi che gitteranno una gran luce su fatti non ancor bene conosciuti.

Non sappiamo quale opera possa maggiormente istruire, allettare, commovere, infiammare ed esaltare gl'italiani. Arduo, grave e non senza pericolo è l'assunto: ma l'amore di questa santa Italia regge e guida i nostri pensieri; e siffatto amore ci condurrà forse felicemente al porto.

L'autore vide già accolte con molto favore dagl'italiani altre sue opere, tra le quali non poche sue tragedie e i due romanzi storici, l'*Oliviero Capello* e *Fra Gerolamo Savonarola*; come non potrà accogliere fiducia che sarà ricevuta con eguale anzi con maggior simpatia l'opera presente, nella quale sono dipinti gli eroi principali di quella Casa Augusta che ora per la inconcussa lealtà e pel sublime coraggio di VITTORIO EMANUELE II vien chiamata il Faro dell'Italia?

Torino, il 2 agosto 1852.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZONE

L'opera intera formerà quattro eleganti volumi non minori di seicento e non maggiori di settecento pagine caduno. Essa verrà pubblicata a dispense di 16 pagine, di carta, carattere e formato uguali all'unito programma.

Ogni volume conterrà un romanzo storico in cui saranno descritte le gesta di ciascun regnante e dell'intero suo secolo, e verrà adorno di una bella tavola litografica analoga.

Se ne pubblicheranno da tre a sei dispense di 16 pagine ogni mese, al discretissimo prezzo di centesimi quaranta ognuna.

Le domande si dirigeranno alla tipografia Fory e Dalmazzo in Torino, e dovranno contenere l'indicazione esatta e chiarissima del nome, prenome, qualità e domicilio degli Associati, come nell'unita scheda che si rimanderà, firmata, a detta tipografia. (2193)

HÔTEL DE FRANCE
A SUSE
tenu par
RIGHINI GAUDENZIO et C.
Grands appartements et écuries, promptitude dans le service et modicité de prix.

(2249) **AVVISO.**

Sappiamo da fonte sicura che il sig. Claudio Perrin, editore del romanzo storico di Alessandro Dumas sulla Casa di Savoia, ha citato il signor Corelli a rendere ragione dinnanzi ai tribunali dell'usurpata proprietà del concetto dell'opera, con abuso di confidenza, e già ottenne decreto di temporaria inibizione al medesimo di continuare nella cominciata pubblicazione.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

PROCESSO COMPLETO

PER REATO DI STAMPA

Intentato dal Regio Fisco contro il signor

CONTE COSTA DELLA TORRE

Consigliere di Cassazione e Commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Pubblicato per cura di F. DELPINO, *capo dell'uffizio stenografico della Camera dei Deputati.*

Prezzo:

Per Torino. . . . . . Cent. 60
Per le provincie (*franco*) . » 75

BAGNI DI LATTE

SACCHETTI PROFUMOSI per bagni di odori più soavi, onde imbianchire la pelle, togliere i bottoni di ruvidezza, le macchie rosse sul viso, e spargere sul corpo il vero profumo orientale. Ogni sacchetto per un bagno 1 fr. Questo vero tesoro per la bellezza della carnagione, soprattutto per le donne, è stato ritrovato dal prof. Chable, in Parigi, strada Vivienne, N. 36, ed in Torino dal sig. Mazzuchetti.

NON PIU' NAUSEANTE COPAHU

BASTA

IL SCIROPPO AL CITRATO DI FERRO

Per distruggere prontamente ogni scolo di qualunque natura e di qualunque specie ed origine. Questo rimedio, composto dal professore Chable, di Parigi, è riconosciuto impareggiabile oggidì da tutti i migliori e più esperti professori di Parigi. Epperò sino ad oggi, ad onta della sua dimostrata importanza in migliaia di casi, si facea uso ed abuso del nauseante Copau, nascondendolo sotto ogni specie di impostura; ma gli stessi ammalati lo stavano già giorno per giorno abbandonando come oggetto di profondo disgusto, come troppo spesso inutilissimo ed anco mortifero agli organi della digestione, quando felicemente fu scoperto dal sig. Chable il benefico Sciroppo di citrato di ferro, il quale ha un'azione così pronta come sicurissima, colla meravigliosa proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Numerosissimi esempi di rapidissima guarigione attestano altamente la superiorità del citrato di ferro a tal punto che i medici più celebri lo stanno ora prescrivendo giornalmente, con ottenere vittoriosi risultati. Questo Sciroppo riesce preziosissimo onde precludere la via, senza indugio, agli scoli ed al bianco fluire. Esso fortifica lo stomaco, anzichè indebolirlo al par del tristissimo Copau, che ognuno sarà felice di respingere lungi da sè. Il gusto del citrato di ferro è piacevole, la sua efficaccia irrefragabile. Ognun sa nella scienza della medicina essere i ferruginosi il migliore rimedio per fortificare. Si consulta per corrispondenza, mediante l'invio di un mandato di banca, o valore di corso, dal sig. Chable, farmacista, contrada Vivienne, n. 36, in Parigi. Deposito in Torino dal sig. Mazzucchetti.

AVVISO SANITARIO. (2126)

Il dottore in medicina e chirurgia Enrico Righetti intraprende cura delle ernie con metodo incruento per compressione permanente modificata a seconda del caso e coadiuvata dai topici recentemente sperimentati più vantaggiosi.

Le sole ernie riducibili e non complicate saranno prese in cura, e la loro guarigione sarà sempre in ragione del tempo che datano, e della costituzione dell'individuo.

Niuno è tenuto a retribuzione di sorta per la cura, che a guarigione completa, o secondo sarà stato pronosticato possibile un miglioramento.

Le case di cura sono:

In Genova, via Luccoli, n. 288, primo piano;

In Alessandria, contrada Marengo, n. 111, primo piano, casa Sambuy, presso il chirurgo meccanico Giuseppe Righetti direttore e proprietario della fabbrica dei relativi meccanesimi;

In Torino verrà stabilita un'altra casa di cura al principiare di settembre prossimo.

Si faranno anche le cure al domicilio dei richiedenti.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 26 agosto 1852*

CORSO AUTENTICO

	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	nella mattina
FONDI PUBBLICI							
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 luglio						
1848 id.	1 marzo	98 85	99				
1849 id.	1 luglio		97 75	97 75			
1851 id.	1 giugno			96 65		97	
1834 Obbligazioni	1 luglio						
1849 id.	1 aprile						
1850 id	1 agosto						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio		2100 2120				
Id di Savoia.							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dec						
Città di Torino 5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Società del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova.							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio.	480 485	485				
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	253			252		
Genova sconto	3	0/0				
Francoforte S. M.	211					
Lione	100			99	50	
Londra	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano						
Parigi	100			99	50	
Torino sconto	3	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 10	20 13
Doppia di Savoia	»	28 75	28 80
Doppia di Genova	»	79 47	79 63
Sovrane nuove	»	35 18	35 28
Sovrane vecchie	»	34 95	35 05

Scapito dell'eroso misto 2 50 0/00.

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

L'ouverture de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

Tipografia ARNALDI.